

Lindo capullo de alelí  
Si tú supieras mi dolor  
Correspondieras a mi amor  
Y calmaras mi sufrir  
Porque tú sabes que sin tí  
La vida es nada para mí  
Tú bien lo sabes,  
Capullito de alelí.

No hay en el mundo para mí  
Otro capullo de alelí  
Que yo le brinde mi pasión  
Y que le dé mi corazón  
Porque tú eres la mujer  
A quien he dado mi querer  
Y te juré lindo alelí  
Fidelidad hasta morir.

Por eso yo te canto a tí  
Mi capullito de alelí  
Dame tu aroma seductor  
Y un poquito de tu amor  
Porque tú sabes que sin tí  
La vida es nada para mí  
Tú bien lo sabes  
Capullito de alelí

Bel bocciolo di violaciocca  
Se tu conoscessi il mio dolore  
Corrisponderesti al mio amore  
E placheresti la mia sofferenza  
Perché sai che senza di te  
La vita è nulla per me  
Tu lo sai bene,  
Bocciolo di violaciocca

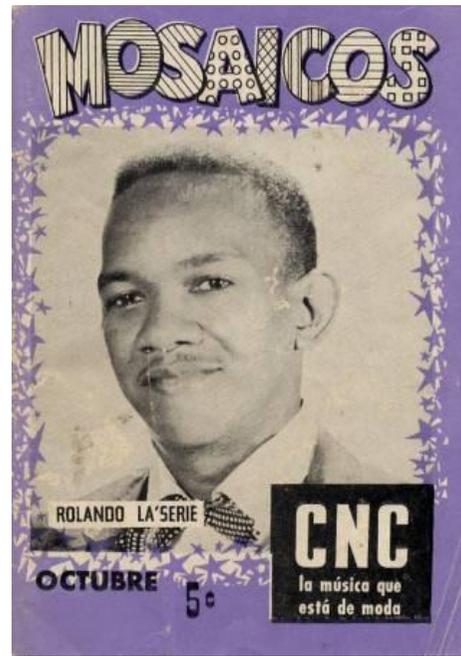
Non c'è al mondo per me  
Un altro bocciolo di violaciocca  
Su cui riversare la mia passione  
E donare il mio cuore  
Perché tu sei la donna  
Alla quale ho dato il mio amore  
E ti ho giurato, bella violaciocca  
Fedeltà fino alla morte

È per questo che io canto per te  
Mio bocciolo di violaciocca  
Dammi il tuo profumo seducente  
E un po' del tuo amore  
Perché sai che senza di te  
La vita è nulla per me  
Tu lo sai bene  
Bocciolo di violaciocca

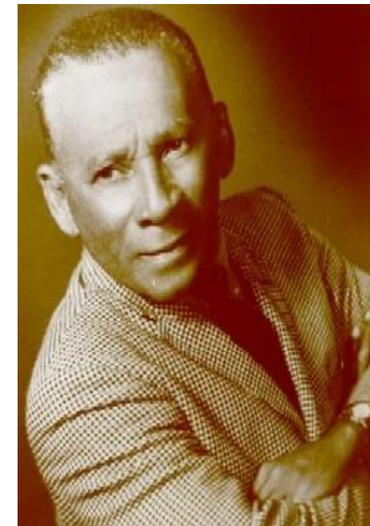


Il termine italiano per Alhelí (violaciocca) non si presta molto come termine poetico, al contrario di quanto accade in ambiente ispanico. Ad esempio, uno dei massimi esponenti della poesia spagnola del 900, **Rafael Alberti**, ha composto nel 1927 la famosa *El alba del alhelí*.

La violaciocca è anche un fiore molto apprezzato nel Regno Unito, dove la pianta è utilizzata per ornare le pareti dei cottage. Una leggenda scozzese narra che una fanciulla fu rinchiusa dal padre nella torre del castello di famiglia perché si rifiutava di sposare l'uomo da lui indicato. Durante la fuga la ragazza cadde lungo il muro della torre ricoperto di violaciocca e morì. Il suo ragazzo non dimenticò mai l'amata e in suo ricordo portò sul cappello un rametto di violaciocca per tutta la vita. Il significato attribuito alla violaciocca è perciò quello della fedeltà assoluta e completa.



(páginas 26 y 27 de la revista **Mosaicos** publicada en Octubre de 1957 en La Habana, Cuba). Después del nombre de la canción se lee: **(Guaracha de Rafael Hernández)** Popularizado por: **Rolando La Serie** (1923-1998) famoso cantante cubano di boleros, guarachars y son.



**Rafael Hernández** Marín (1892 1965) è stato uno dei più famosi compositori di musica popolare portoricana del XX secolo. Di povera famiglia, lavorava come sigaraio. A 12 anni iniziò a studiare musica: clarinetto, tuba, violino, piano e chitarra. Servì in Francia come strumentista in una band dell'esercito USA durante la prima guerra mondiale. Dopo la guerra operò a New York, Cuba, Messico e infine, dal 1937, a Portorico, spaziando tra molti generi, fino a diventare un esponente di punta della cultura portoricana. La sua opera musicale (tra cui 1000 canzoni) è una fusione di generi latino americani, e la sua canzone più famosa è *El cumbanchero*.

La **guaracha** è un genere musicale e un ballo originario di Cuba, ha un tempo veloce ed è cantato. Le *guarachas* erano rappresentate e suonate nei teatri musicali e nei saloon frequentati dai ceti bassi. Divenne una parte integrante del teatro comico *Bufo* nella metà del XIX secolo. Durante la fine del XIX secolo e l'inizio del XX le *guarachas* erano le forme musicali preferite nei bordelli della capitale.

La *guaracha* sopravvive oggi nel repertorio di alcuni trova e nelle big band di stile cubano. Sembra non esistere più come genere musicale autonomo essendo stata ricompresa nel vasto novero espressivo della salsa. Ai migliori interpreti di musica cubana, cantanti capaci di destreggiarsi molto rapidamente con le liriche, viene però ancora attribuito il titolo di *guarachero*.

La *guaracha* ha perso inoltre il suo carattere satirico ed erotico (*Capulito de Ahelí* è poetico e tutt'altro che allusivo) e anche come ballo se ne sono perse le tracce, benché abbia certamente preceduto o affiancato il *danzòn*, la *controdanza* (dall'inglese *country dance*) fino al son e a tutte le sue varianti.



